

Mattia Lepori / praticante avvocato

«Le condizioni salariali devono migliorare altrimenti è molto dura»

Mattia Lepori

ha studiato diritto ed economia a San Gallo ed è tornato in Ticino, dove fa il praticante avvocato, per una scelta di cuore.



Mattia Lepori, praticante avvocato di Bellinzona, non si nasconde dietro un dito. Uno dei motivi che incidono sulla fuga dei cervelli dal Ticino sono le condizioni salariali. Che «devono migliorare - dice - perché giocano un ruolo fondamentale nella scelta di ritornare». Senza aumentare gli stipendi insomma risulta difficile invertire la tendenza. Appare arduo favorire il ritorno dei giovani che partono per studiare e lavorare oltre Gottardo. Tutto questo di fronte alla carenza di manodopera, «che vari studi, nazionali e ticinesi, attestano per i prossimi anni, di più, nell'immediato futuro per il Ticino», annota Lepori.

Di fronte a un orizzonte che sembra a tinte fosche è però possibile trovare delle soluzioni. Almeno per Lepori. Che oltre alle già citate condizioni salariali vede degli spiragli nella formazione continua e nella possibilità per i giovani «di beneficiare delle possibilità di sinergie con gli istituti di ricerca, con l'Università della Svizzera italiana (USI), con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e con l'Innovation Park di Bellinzona e con in particolare il filone delle scienze della vita». Questi, secondo il praticante avvocato, sono le leve da accendere ancora di più per cercare di attirare i talenti che sono andati oltre Gottardo.

«Sono tornato per una scelta di cuore»

I giovani possono insomma tornare. Basta metterli nelle condizioni di farlo. Sembra essere questo il ragionamento di Lepori, che dopo aver studiato cinque anni diritto ed economia a San Gallo è tornato in Ticino «per una scelta di cuore». I giovani possono tornare, a patto che «il mercato del lavoro rispecchi le nostre esigenze e non ci siano eccessive barriere nei nostri confronti», sottolinea.